



Katerina Marozava

ESG & EHS Advisor and owner of the consulting firm Klondike, aiasmag editorial board



Governance sostenibile, condivisione e collaborazione: gli elementi cardine della strategia ESG del Gruppo Nestlé in Italia

La complessa organizzazione di una grande azienda che opera a livello internazionale e su una larga varietà di categorie, dal *beverage* al *food* (incluso il *petfood*), richiede un costante allineamento e una forte condivisione di expertise e progettualità al fine di massimizzare conoscenze e arrivare in maniera più fluida ai risultati prefissati. Grazie a una chiara guida a livello globale, le progettualità vengono implementate e customizzate da ogni mercato a seconda delle caratteristiche del paese e delle necessità delle diverse categorie di prodotto interne al gruppo, arrivando così a ottenere un portfolio di progetti diversificato che include progetti pionieristici in termini di agricoltura rigenerativa, e innovazione nell'approccio al riciclo delle capsule di caffè, che dimostrano l'importanza del coinvolgimento attivo dei numerosi stakeholder coinvolti. Queste iniziative non solo affrontano sfide ambientali ormai imprescindibili, ma mirano alla creazione di valore condiviso, per il territorio e per le comunità per un futuro sostenibile nel lungo periodo.



Marta Schiraldi

Head of SHE & Sustainability Nestlé Italia



Marta Schiraldi, lei è Head of SHE & Sustainability del Gruppo Nestlé in Italia. Come siete riusciti a creare una solida governance per la gestione delle tematiche ESG in un'azienda così complessa come la vostra?

Una delle principali sfide che abbiamo dovuto affrontare è stata quella di implementare la nostra governance locale sui temi ESG per le attività di Nestlé in Italia in allineamento con la strategia corporate a livello di Gruppo e il purpose aziendale

“Good food, good life”.

Siamo, infatti, una realtà molto complessa e articolata, operando in 187 paesi con più di 2000 marche tra globali e locali.

In Italia, il primo step è stato quello di analizzare le priorità strategiche e i temi riportati nel Report di Creazione di Valore Condiviso del Gruppo Nestlé, adattandoli al contesto italiano attraverso una valutazione condotta con stakeholder sia interni sia esterni. Ciò ci ha consentito di individuare e comprendere le peculiarità e le tematiche ESG più rilevanti per il mercato italiano e di istituire un ESG Functional Board composto dai rappresentanti delle funzioni responsabili dei pilastri ESG, che si riunisce periodicamente per discutere temi di interesse comune, garantire una gestione coesa degli stessi e individuare eventuali aree di intervento.

All'interno della nostra strategia ESG la collaborazione con gli stakeholder svolge un ruolo cruciale: coinvolgere attivamente gli attori chiave della filiera, pubblici e privati, tra cui anche competitor, consente, infatti, di creare un approccio collaborativo, con l'obiettivo di generare valore condiviso e di garantire un futuro sostenibile per tutti.

Potrebbe fornire alcuni esempi chiave di come il coinvolgimento di diversi stakeholder possa fare la differenza nel raggiungimento di obiettivi comuni di sostenibilità?

Un esempio estremamente significativo è LENs – *Landscape Enterprise Networks* – in cui il ruolo del

network è già sottolineato nel nome dell'iniziativa. Si tratta di un modello innovativo nato per promuovere la transizione degli agricoltori verso pratiche di agricoltura rigenerativa, migliorando la sostenibilità ambientale e la resilienza del territorio.

LENs è un modello sviluppato dalla società di consulenza inglese 3Keel, operato in Italia da Preferred by Nature, supportato da altri partner quali xFarm, CSQA, WBA Project, Leone Alato e finanziato da Nestlé Purina e dal Consorzio Tutela Prosecco DOC.

Avviato nel 2022 in Veneto e Friuli-Venezia Giulia, il programma ha l'obiettivo di facilitare l'adozione di pratiche rigenerative fornendo agli agricoltori supporto economico, tecnico e formativo, e rappresenta oggi un punto di riferimento per l'adozione di metodologie agricole rigenerative.

Per Purina, che opera in Veneto con lo stabilimento produttivo di Portogruaro, supportare LENs significa restituire valore al territorio in cui è presente, contribuendo alla sua tutela e valorizzazione.

Purina, sostenitore chiave del progetto, punta ad approvvigionare il 20% dei propri ingredienti chiave da agricoltori che adottano pratiche rigenerative entro il 2025, con l'obiettivo di raggiungere il 50% entro il 2030, nell'ambito di una più ampia strategia ESG volta a ridurre l'impatto ambientale della propria filiera.

Dal suo lancio, LENs ha registrato un'espansione significativa, con il numero di aziende agricole coinvolte cresciuto di oltre sei volte, raggiungendo più di 50 realtà e coprendo oltre 2000 ettari di superficie agricola. Questo incremento testimonia il successo del modello collaborativo e la crescente adesione degli agricoltori veneti e friulani all'agricoltura rigenerativa.

Purina, attraverso il supporto a LENs, consolida il proprio ruolo di leader nell'innovazione sostenibile, dimostrando come la collaborazione tra aziende,



agricoltori e consulenti ambientali possa generare un impatto positivo tangibile.

In materia di circolarità, qual è un progetto particolarmente significativo a cui state lavorando e che vede la collaborazione di diversi stakeholder?

Un progetto precompetitivo di cui sono molto orgogliosa è RECAP, nato nel 2021 dall'alleanza tra Illycaffè e il Gruppo Nestlé in Italia con il brand Nescafé Dolce Gusto con l'obiettivo di creare un sistema di raccolta e riciclo delle capsule di caffè in plastica post-consumo.

Nella sua prima fase sperimentale il progetto ha coinvolto i comuni di Trieste, Udine, Piasan di Prato e Campofornido (in Friuli-Venezia Giulia) e i gestori dei rifiuti urbani locali con lo scopo di svolgere dei test qualitativi sul materiale raccolto e sui processi di separazione della plastica dal caffè.

Sono stati ingaggiati i cittadini attraverso attività di comunicazione, invitandoli a riconsegnare le capsule esauste tramite raccolta porta a porta o presso le isole ecologiche.

In totale, durante la fase pilota sono state raccolte oltre 750.000 capsule.

Grazie all'importante risultato ottenuto, questo sistema virtuoso si è recentemente fortificato con l'individuazione di un partner tecnologico per il trattamento delle capsule su scala industriale.

Inoltre, è stato siglato un Protocollo d'Intesa anche con la Regione Emilia-Romagna, con l'attivazione della raccolta ai comuni di Bologna e Ferrara, ed è stata estesa l'iniziativa a 26 comuni del Friuli-Venezia Giulia, contro i 4 coinvolti inizialmente.

Attualmente, nelle due regioni, sono 37 i centri di raccolta in cui è attiva la raccolta delle capsule.

Il progetto RECAP dimostra come le capsule di caffè post-consumo possano essere trasformate in preziosa risorsa grazie all'impegno di tutti i cittadini, delle istituzioni e delle imprese, creando un modello di economia circolare da esportare a livello nazionale ed europeo.

Per questo, siamo pronti ad accogliere in questa alleanza anche altre aziende e operatori.



**RECUPERIAMO INSIEME LE
CAPSULE DI PLASTICA**





CONCLUSIONI

La creazione di una solida governance per la gestione delle tematiche ESG in un'azienda complessa come Nestlé è possibile attraverso un approccio collaborativo e inclusivo, che coinvolge tutti gli attori chiave, con l'obiettivo di generare un impatto positivo per l'azienda stessa, le persone e i territori in cui opera, e sostenibile per il futuro.



<https://www.nestle.it/>